

Socrate: *Possiamo, perciò, dire che vi sia una parte dell'anima più divina di quella in cui*

hanno sede il conoscere e il pensare?

Alcibiade: *Non è possibile.*

Socrate: *Ebbene, questa parte è simile al Dio, e chi la contempla e conosce tutto ciò che è divino, Dio e il Pensiero, giunge a conoscere anche se stesso il più possibile.*

(Platone, *Alcibiade Maggiore*, 133 c).

Tra l'illuminismo *razionalista* ed ateo, poiché astratto, lontano dal Mondo e, quindi, individualista e "misura" di sé stesso e la possessione bacchico-dionisiaca, *irrazionalista*, chiusa individualisticamente nella sua esperienza *emotiva*, staccata anch'essa dal Mondo, che rifiuta, volendo *uscire* dal Mondo medesimo; sintomi, ambedue queste spiritualità, questi modi di essere e di vedere la vita, della frattura che l'uomo greco vive nella sua terribile decadenza spirituale e politica; Platone indica, è la Via Regale (1) ed Apollinea (2) della autentica Ellenicità: la riunificazione del dato *Religioso* con la *Conoscenza*, della fondazione della *Conoscenza* sull'oggettività del Sacro che è tale in quanto è il Mondo nella sua Idea (il Mondo delle Idee). È la Via Regale della riproposizione della Realtà del Sacro non come esperienza fuori dall'*epistème*, dalla conoscenza, estranea al *Nous* e quindi anche alla razionalità, alla misura, alla consequenzialità logica, al Pensiero, alla limpida Luce dell'Intelletto, ma come *discorso Religioso fondato sulla Conoscenza*, in termini moderni: come *Teosofia Iniziatica* o *Teologia Speculativa*, questa è l'autentica, in quanto arcaica e quindi genuina, spiritualità indoeuropea e quindi ellenica ed omerica che riappare in Platone. Tale esperienza integrale esce dalla dicotomia che teneva l'uomo greco prigioniero di due false alternative che erano da un lato, la via orfico-dionisiaca, in uno con la cultura ed il mondo della tragedia, e dall'altro, l'individualismo nichilista e corrosivo dei Sofisti che determinava la fine triste di ogni possibilità storica di una conoscenza che fosse stabile ed incontrovertibile, reggendo alla forza dei venti della contestazione *moderna* che proveniva proprio dai retori e dai sofisti stessi. Platone (*ri*)*vela il Fondamento (Arché)* che è, e non può non essere fondato nella e sulla *oggettività* Reale (fuori ed autonoma da ogni soggettiva ed umana inclinazione psichica) dell'Anima intesa come Pensiero e congenere alle Idee, Anima che è tanto universale quanto il Principio che si *manifesta* a Delfi, essendo il Medesimo.

L'universalità della "parte" dell'Anima, che è il Pensiero, è la stessa Misura (*méghiston mathema*) che *ordina* il Mondo ed è Apollo; e qui è evidenziato il *cosmoteocentrismo greco*, che pone al centro del Mondo il Dio e non certo l'uomo (antropocentrismo cristiano).

L'essenza divina dell'Anima dell'uomo (*Intelletto-nous*) è la stessa essenza divina dell'Anima del Mondo, è lo Spirito come Assoluto, lo Spirito come Universale, è la autoconoscenza del Sé che *sta (epistamai)* nel «*Conosci te stesso!*». È conoscenza indubitabile ed indistruttibile, eterna, che va oltre il Tempo e lo Spazio, perché è la Conoscenza di *ciò che è sempre*, e, se la conoscenza è *identificazione* con l' "oggetto" conosciuto, è indistruttibile poiché è lo stesso Eterno che guarda Sè stesso, riconosce Sè stesso e ritorna in Sè stesso (Autoconoscenza dello Spirito come Assoluto), nello sfondo resta l'*immagine mobile* di Lui, che può ingannare, poiché è *opinione* e non *Scienza*.

Il Circolo Idea-Natura-Spirito è ciò che insegna il Sapere trasmesso da Hegel; tutto ciò nel lessico

platonico si traduce nell'espressione: "conoscere l'anima - conoscere sè stessi - conoscere Colui che comanda di conoscere sè stessi".

CONOSCENZA DEL DIVINO COME AUTOCONOSCENZA: L'ALCIBIADE MAGGIORE

Forse il testo platonico dove quanto si è esplicitato sin qui è enigmaticamente presente, in poche righe, è l'*Alcibiade Maggiore*, Dialogo che per gli Antichi e per i neoplatonici, in particolare Proclo che vi dedicò un commentario (3), è come una sintesi protrettica alla *sophìa* platonica ed alla consustanzialità tra Filosofia e Mondo Divino.

«Socrate: *L'anima, dunque, ci ordina di conoscere colui che comanda di conoscere se stessi.*

Alcibiade: *Sembra...*» (4).

È necessario, nel leggere questo passo, porre molta attenzione, poiché Platone, così all'improvviso, nel corso del Dialogo, inserisce ed espone il nocciolo della sua sapienza esoterica, nel senso di preziosa e nascosta ai più! Da una parte abbiamo un'eguaglianza: *conoscere l'anima = conoscere sé stessi*; dall'altra

abbiamo la necessità della *conoscenza di Colui che comanda di conoscere sé stessi*. Pensiamo che tale discorso, nel tentativo di essoterizzarlo, possa essere compreso se lo si considera come un sillogismo. Infatti, se il concetto del conoscere l'anima equivale, è il conoscere sè stessi, se l'anima, che è il noi stessi, ci ordina di conoscere Colui che comanda di conoscere noi stessi e cioè l'Anima medesima, il concetto di "Colui che comanda di..." è incidentale, è essoterico, può essere *tolto* e il significato della intera proposizione non solo non ne soffre, né entra in contraddizione, ma apparirà



sempre più chiaro!

In sostanza quel dire che vi è il Soggetto, l'Altro che *comanda a noi*, e quindi quell'esprimere la Dualità (il Soggetto e Noi...), è una tecnica dissuasiva tipica della scrittura che nasconde un significato diverso da quello che appare. Se noi, infatti, espungiamo questo concetto (del Noi e dell'Altro...), l'intero Discorso si esprimerà in tale guisa: L'Anima ci ordina di conoscere (Colui che comanda di conoscere) noi stessi; che equivale a dire: *Noi stessi ordiniamo a Noi stessi di conoscere Noi stessi* (Colui) *che ordiniamo* (comanda) *di conoscere Noi stessi!* Il "momento" iniziale risiede nel prendere autocoscienza, nel *dover* pensare e conoscere il fatto spirituale che consiste nel *comando che Noi stessi facciamo a Noi stessi di conoscere Noi stessi!* Tale è il significato profondissimo di ciò

che vuole indicare Platone: non è l'Altro che comanda a Noi ma siamo Noi stessi, nella parte superiore della nostra Anima, una volta svegliati e rammemoranti ciò che abbiamo obliato, che ordiniamo al nostro Essere più profondo di conoscersi: ecco annullato l'apparente ed esoterico dualismo, tipicamente religioso (direbbe Hegel) in quanto oggettivante la Divinità, rappresentandola come una Entità posta di fronte all'Io, quando invece Platone ci sta dicendo, dopo 2300 anni, che *Tutto inizia e si completa, nel profondo della nostra Anima!*

Si può anche dire che qui Platone ha espresso la medesima Verità in due formulazioni differenti: *l'Anima ci ordina di conoscere*, è la prima; e *Colui che ci ordina di conoscere*, è la seconda; queste *appaiono* infatti due proposizioni diverse, ma, alla luce dell'intero Discorso platonico, che noi sopra abbiamo tentato di esplicitare, è vero che dove, nella seconda proposizione, ci dice di "Colui", sta affermando la stessa cosa filosofica detta nella prima proposizione. Infatti è l'Anima (*Apollo*) che, *sola e da sempre, ab aeterno*, ordina di conoscere e quindi è *autoconoscenza del Comando di conoscere!*

Apollo è, pertanto, il Principio dell'Anima e nell'Anima, è l'Intelletto (*Nous*), lo Spirito che comanda a colui il quale ancora è nel buio dell'illusione dell'Io, di conoscere Sé stesso; fugata l'illusione, acquisita la consapevolezza che non è mai esistito l'Io, si *riconoscerà* che il Divino nell'Anima e dell'Anima ordina a Sé stesso (che è il vecchio "Io" ormai morto) di prendere coscienza di tale evento spirituale e allora è il Dio medesimo che si *rivela*, è il Dio che *conosce* Sé stesso, è l'Universale puro che contempla, dopo il percorso del Circolo, la realizzazione e la manifestazione nell'Uomo di Sé medesimo; è lo stesso Divino, è la sua Luce, che necessita della manifestazione dell'uomo e del Mondo, per conoscersi e quell'Uomo sarà *giusto* verso gli uomini, *santo* verso gli Dei, conoscerà il Bene che deriva dalla contemplazione delle Idee e sarà *amico* e *simile* al Dio (5), per quanto è possibile all'umanità.

Note:

1. G. CASALINO, *Platone Maestro della Tradizione occidentale*, in IDEM, *Tradizione classica ed era economicistica*, Lecce 2006, pp. 123 ss.
2. K. KERENYI, *Apollon. Studien über antike Religion und Humanität*, Lipsia 1937; R. GUARDINI, *La morte di Socrate*, Brescia 1998, pp. 305 ss.; A.J. FESTUGIÈRE, *Contemplation et vie contemplative selon Platon*, Paris 1950, pp. 421 ss.; K. ALBERT, *Griechische religion und platonische philosophie*, Hamburg 1980; C. SCHEFER, *Platon und Apollon vom logos zurüch zum mythos*, Akademie Verlag, Sant-Augustin 1996.
3. Proclus, *Commentary on the first Alcibiades of Plato*, Amsterdam 1954.
4. PLATONE, *Alcibiade Maggiore*, 131 A.
5. S. LAVECCHIA, *Una via che conduce al Divino. La "Homòiosis theò" nella filosofia di Platone*, Milano 2006.

Giandomenico Casalino